



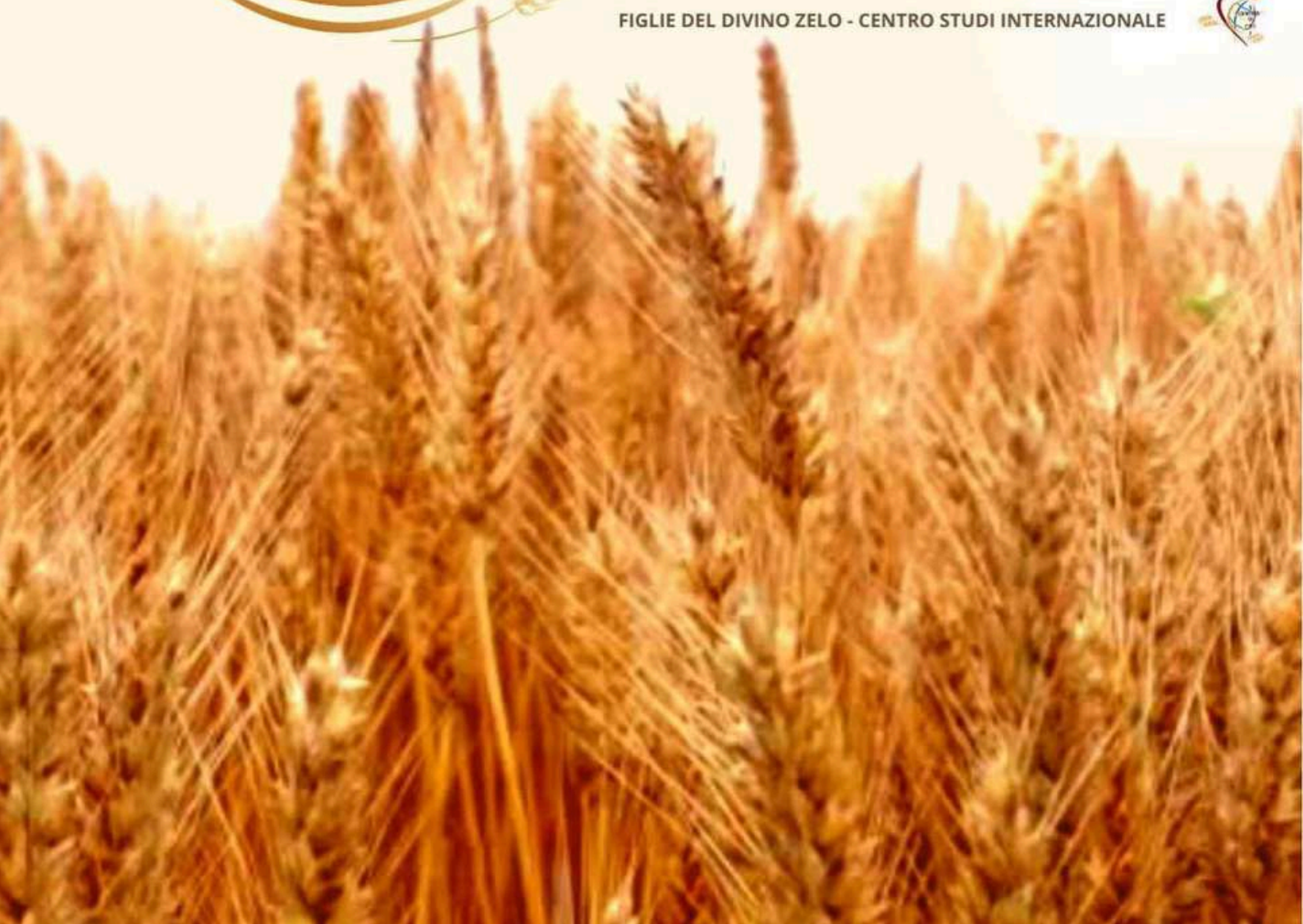
Manda, Signore,  
Apostoli Santi Nella tua chiesa.



Giugno 2025

# Sant' Annibale ci racconta

FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE





FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE

## SANT' ANNIBALE CI RACCONTA



### *Le parole della Madre*



*Carissime Sorelle,*

in questo mese entriamo nella parte centrale del poemetto: La Sposa dei Cantici. Scopriamo che non è un fatto singolo nella vita della nostra Opera, le Sorelle vi hanno dedicato tanto tempo, insieme alle orfane, per prepararne la rappresentazione dipingendo tutte le tele per l'ambiente del teatro, oltre ad impararlo a memoria con tutto il loro cuore. Ma il Padre vi ritornava spesso sui contenuti e spiegava, sempre meglio, alle Sorelle come viverlo, come goderlo nel proprio intimo. Non perdeva occasione nelle Omelie, durante le Novene, nei grandi Avvenimenti, per offrire i collegamenti più opportuni alle Sorelle, sempre attraverso la Parola di Dio che lui intendeva rendere a loro familiare.



## *Le parole della Madre*

Il testo ci parla degli ambienti e dei gesti usuali nella vita degli sposi, e noi siamo Spose di Dio, abbiamo un luogo per il suo amore con Lui: il talamo, il foro della pietra, la cella vinaria, possiamo definirlo, oggi, come adorazione, doveabbiamo un gesto di scambio amoroso. Riceviamo anche il bacio di Dio, e il Padre Fondatore ce lo indica nell'Ostia, nell'Eucarestia, di cui giornalmente ci alimentiamo.

Ascoltiamo il suo paterno invito di languir, morire d'amore, per dare alla nostra vita consacrata la fisionomia sponsale che ci renderà Madri feconde.

Viviamo anche noi la condivisione che la Sposa vive con le Figlie di Gerusalemme e, insieme alla nostra Comunità, saremo sempre più profonde nell'amore con Gesù. Vi saluto con affetto

Madre Maria Eli Milanez

Superiora generale





# SANT' ANNIBALE CI RACCONTA

## LA SPOSA DEI SACRI CANTICIE LE FIGLIE DI GERUSALEMME (1913)

In questa seconda parte del Poemetto la Sposa continua ad ascoltare le Figlie di Gerusalemme e poi parla loro del suo Diletto, una forte condivisione d'amore fra amiche. Ella canta il suo Amore.

Nelle note di questa seconda parte si riportano due commenti, fatti dal Padre Fondatore in varie occasioni, su alcuni parti del Poemetto. Per maggiore evidenza vengono riportati in colore blue:

La NOTA 2 riporta alcuni appunti scritti dal nostro Fondatore a Roma, il 13 agosto 1924, in cui definisce la Sposa dei Cantici come la giostra dell'amore. Elenca i carismi di Gesù: ciò che Gesù esprime all'anima e ciò che esprime la Sposa a Gesù. Il Padre definisce l'odore di Gesù e arriva a identificare il Rogate come il fascetto di mirra: amore, cantica, carismi! Zelo! Conquiste, Rogate.

La NOTA 6 riporta alcune espressioni dette, sempre dal Padre, a Trani, nella sede antica, il 25.01.1916, lunedì, durante la Novena al Nome SS.mo di Gesù, nell'oratorio interno, intitolando la 4ª Predica: Profumo ozzante è il tuo nome per questo le giovanette ti amano (Ct 1,3). Qui spiega che la Sacra Sposa è un'anima, ogni anima, che dice le espressioni amorose, raccolte nel testo, anche da parte nostra. La Sacra Sposa chiede allo Sposo di baciarla, il bacio della carità; è la Sposa ferita d'amore. La sacra rappresentazione sappiamo che era stata composta nel 1913, probabilmente nel 1916 si stavano preparando ancora le scene; le suore e le orfane avevano il testo per mano perché lo stavano imparando a memoria, e quindi potevano comprendere quanto il Padre diceva a riguardo..

### **Strofe da 14 a 23**

**14** Gli occhi suoi son tutti amore,  
Le sue labbra ardente fiamma,  
Fonte aperto è il suo bel Cuore,  
Il suo Nome è puro miel.

**15** Manna eterea che contiene\*  
Tutti i gusti più squisiti,  
Gran Tesoro, unico Bene,  
Quanto è bello il tuo Fedel!

### **prosa-commento**

\*Il suo sguardo è tutto pieno di amore,  
le sue labbra sono ardenti come fiamme  
il suo bel Cuore è una fonte zampillante,  
il suo Nome è puro come il miele.

Manna celeste contenente  
tutti i sapori più squisiti,  
Grande tesoro, Bene unico,  
Quanto è bello il tuo sposo Fedel!







# SANT' ANNIBALE CI RACCONTA

## Una delle Figlie canto

**16**Come colomba[1] o tortore

Nel foro della pietra,

Siegui pur troppo a gemere,

Tuba, sospira, impetra;

Quasi verghetta d'aromi

Salga tua prece al Ciel.

**17**Sian le tue preci simili

Alle tosate agnelle,

Niuna infeconda: crescano

Le proli loro gemelle;

Così vedrai discendere[2]

La Sposa a te fedel.

\* Come colomba o tortora

nella fessura della roccia,

continua purtroppo a piangere,

a tubare, sospirare, implorare;

come profumo odoroso

s'innalzi al cielo la tua preghiera.

\*Le tue preghiere siano

tutte feconde come

le pecore in primavera:crescano

i frutti della stessa natura

così vedrai venire verso di te

la tua Sposa fedel

## Sposa

**18**Oh parlasse il mio Re;! La sua parola

Mi faria tutta liquefar di amore!

È fascetto di mirra[3][4] il mio Diletto.

Uscite, o figlie di Sionne, uscite,

Mirate il vero Salomon precinto

Dello spinoso diadema il giorno

Dei suoi sponsali, giorno

Della letizia del suo Cor; di Engaddi

Egli è il premuto grappolo[5]. Deh! vieni,

O mio Diletto, il talamo è fiorito;

Cibo del Ciel sovrano

Pane quotidiano.

**19**O Cibo, o Pane, in cui ricevo il bacio[6]

Misterioso di sua dolce bocca,

Mentre di puri affetti

Il cor tutto trabocca!

## recita

\*Parli il mio Re! La sua parola

mi farebbe sciogliere d'amore!

È un mazzolino di mirra il mio Diletto

"Uscite figlie di Sion, uscite,

guardate il vero Salomone, incoronato

della corona di spine, il giorno

del suo spozalizio, giorno

della gioia del suo Cuor; è il grappolo

premuto della vigna di Engaddi. Vieni,

o mio Diletto, il talamo è ornato;

cibo del Cielo onnipotente,

alimento quotidiano.

\*O alimento, o Pane, attraverso il quale ricevo

il misterioso bacio della sua dolce bocca,

mentre di sincero amore

tutto il cuore è inondato!

[1]La colomba è un volatile che, a partire dalla rivelazione biblica, simboleggia principalmente lo Spirito Santo, ma è anche l'immagine della pace. Il termine colomba deriva dal greco kolymban che significa "tuffarsi". La Bibbia raggruppa sotto il nome generico di colomba (in ebraico jónab) alcune varietà di volatili, selvatici o no: tortorella, palombo, piccione o colomba. Tale uccello è l'unico ad essere offerta in sacrificio al Tempio: è l'offerta dei poveri, ed è utilizzato soprattutto nei riti di purificazione (Lev1,14; 5,7,11; Nm6,10; Lc2,24 cita Lev12,8). Di qui la presenza nel tempio dei mercanti di colombe menzionati in Mt21,12; Mc11,15; Gv2,14,16. Il linguaggio biblico si ispira spesso alle abitudini della colomba per parlare del popolo d'Israele:

· se Israele attende la salvezza che non viene, si dice che fa udire i gemiti della colomba (Is38,14; 59,11; Na2,8);

· nello scoraggiamento vorrebbe volarsene via nel deserto (Sal55[54],7-8);

· le migrazioni stagionali di questi volatili mettono in rilievo nella colomba una conoscenza istintiva di Dio che invece Israele non ha (Ger8,7); esse evocano di volta in volta la fuga in esilio (Ez7,16) o il raduno nel nascondiglio (Os11,11; Is60,8).

· "Efraim è una colomba ingenua e senza cervello" (Os7,11), che il pericolo rende spaurita.

Gesù non ha ripreso nessuno di questi paragoni: nel suo linguaggio troviamo soltanto l'invito ai discepoli a dimostrarsi: "Prudenti come serpenti e candidi come colombe" (Mt 10,16)

Simbolo dell'amore: Nella Bibbia la colomba designare spesso simbolicamente l'amore. Così l'amata è agli occhi dell'innamorato "la mia colomba" (Ct2,14; 5,2; 6,9).

· per qualche esegeta l'espressione "come colomba" che compare nei testi del Battesimo di Gesù esprime la permanenza dello Spirito su Gesù, nel quale fissa la sua dimora, come una colomba che resta nel nido per covare, nutrire e difendere i suoi piccoli. (Sull'unità della Chiesa Cattolica, 9, riportato da Pierre Miquel, 1989, p. 89)

[2]La Sposa dei Cantici per il Padre è "La Giostra del Divino Amore. (AMDF, Roma, 13.8.1924)

Gesù all'anima, l'animo a Gesù:

1. Fasciculus myrrae (fascetto di mirra) Passione, Lagrime.

2. Quam pulcra es dilecta mea! (Come sei bella, mia cara!)

3. Soror mea, sponsa mea, electa mea. (Mia sorella, la mia sposa, la mia prescelta)

4. Oculi tui columbarum secus ecc. (I tuoi occhi sono come colombe vicino all'acqua)

5. Una est dilecta mea (Lei è la mia amata)

6. Veni in foraminibus ecc. faciem sonet (Sono entrato nei forami, ecc., La faccia suonerà.)

7. Hortus conclusus ecc. (giardino recintato)

8. Vulnerasti cor meum – Filium (Tu hai ferito il mio cuore – Figlio)





# Sposa **SANT'ANNIBALE** CI RACCONTA

**20** O bacio[1]soavissimo  
Del mio celeste Sposo!  
O nettare, nel calice  
Delle sue labbra ascoso![2]  
Trovai l'amato, e l'anima  
Nol lascerà mai più.  
**21**All'ombra sua pacifica,  
Desiderata, io poso,  
Alle riarse fauci  
È il frutto suo gustoso,  
Olio diffuso e balsamo  
È il nome suo: GESÙ[3].

\*O dolcissimo bacio  
del mio Sposo celeste!  
o nettare, nascosto  
nel calice delle tue labbra!  
Ho trovato l'Amato, e la mia anima  
non lo lascerà mai più.  
\*Alla sua tranquilla e desiderata ombra  
io mi fermo;  
alla gola asciutta  
il suo frutto è gustoso;  
il suo nome: Gesù  
è olio diffuso e balsamo.

[1]Bacio:"Dammi da bere i baci della tua bocca" (Cantico dei Cantici, 1,2)

Il Dio biblico ama, è un Dio che bacia. Il bacio è comunicazione di respiri e di vita.

Il bacio indica fraternità, amore, relazione e tenerezza. Il respiro di Dio, il suo bacio ha reso l'uomo sua somiglianza e sua immagine. Il bacio di Dio ha reso quel pupazzo di fango un'anima vivente, capace di Dio.

Come nella creazione dell'uomo, Dio bacia ancora, sulla croce, Gesù bacia l'umanità. Gesù bacia ancora l'umanità nel Cenacolo, offrendo la pace e la forza del perdono perdonante senza tempo. Dona il suo respiro, dona la sua vita, prima di morire, bacia come Risorto, ispirando vita nuova. Il bacio creativo tradito, dalla bocca di Gesù, diviene bacio redentivo che libera da ogni tradimento.

Ancora, il respiro, il soffio di quel bacio, viene donato a tutti nella Pentecoste; l'Amore che è soffio e fuoco nella passione di un bacio, trova la pienezza di questo gesto umano proprio in Dio, nell'ebbrezza dello Spirito che si fa linguaggio universale, abbattendo l'idolatria della nostra Babele. San Paolo parlerà del saluto della pace con il segno del bacio. I sacerdoti baciano la Parola e l'altare, luogo del sacrificio, come si bacia la persona più amata, trovando lì il Cristo. Nella tradizione ebraica, si parla della morte, come del bacio freddo, segno che permette di passare dagli incontri della terra all'incontro con Dio. I medici fanno notare che gli uomini, nel momento supremo, tendono a trattenere il respiro; Cristo invece lo dona. Noi ci attacchiamo alla vita e lui la dona, baciandoci. Sapendo ciò, qualunque bacio venga dato, dalla spiritualità all'amicizia, dalla fraternità alla passione, non va banalizzato, perché questo gesto porta in sé qualcosa di divino. Sapendo ciò, chi desacralizzerà questo gesto, conoscendone la spiritualità, o meglio, l'umanità di un Dio che ci ama così, non farebbe forse un attentato al profumo dell'umanità? Possano i baci traditori sperimentare quello redentore, il bacio che riscatta e dona vita, la Vita vera.

[2]Richiama Ct 1,2: Mi baci con i baci della sua bocca! Sì, le sue tenerezze sono più dolci del vino.

[3]Richiama Ct 1,3: Profumo ozzante è il tuo nome.





# SANT' ANNIBALE CI RACCONTA

**22** Ah! Che pel tanto piangere

Mi si oscuraron gli occhi!

L'anima mia turbarono

D'Aminadabbo i cocchi![1]

Nol seppi: la mia piccola

Vigna talor perì[2].

**23** Tra i falli e tra la grazia

Nera son'io, ma bella;

Il mio Diletto in ordine

Nella vinaria cella[3]

Pose l'amor: di un subito

L'anima mia languì.

**\*Purtroppo per il lungo piangere**

mi si è oscurata la vista!

La ma anima è stata turbata

dai mezzi del maligno!

Non ho saputo difendermi: la mia piccolo

vigna talvolta è perita.

**\*Tra le cadute e la grazia**

scura io sono, ma bella;

il mio Diletto naturalmente

nella stanza nuziale.

mi amò subito.

L'anima mia languì d'amore.

[1]Richiama: Ct 1,9: del cocchio del faraone.

[2]Richiama: Ct 1,6: la mia vigna, la mia, non l'ho custodita.

[3]Cella vinaria: Nelle Scritture il vino è innanzitutto promessa di Dio stesso, dono della beatitudine e della gioia fatto al suo popolo. È il vino che rallegra il cuore dell'uomo (cf. Sal 104,15), ma anche il cuore di Dio (cf. Gdc 9,13: 'Elohim), ed è proprio il vino che segnerà il banchetto escatologico promesso, attraverso il profeta, a tutti i popoli della terra, quel banchetto in cui si celebrerà la liberazione definitiva dalla morte (cf. Is 25,8): "Il Signore dell'universo imbandirà un banchetto, lo preparerà per tutti i popoli sul monte Sion, un banchetto di vivande scelte e vini eccellenti, di cibi gustosi e vini raffinati" (Is 25,6). È il vino che celebra il clima dell'amore tra lo sposo e la sposa nella "cella vinaria" (Ct 2,4) del Cantico dei cantici, vino che scenderà come rigagnoli dalle colline della terra benedetta (cf. Gl 4,18). È il vino della gratuità, che fa trascendere la vita sotto il segno della necessità del pane (cf. Sal 104,15), in un eccesso che chiama l'uomo e la donna fuori di sé. Per questo nel pasto lasciato da Gesù come suo memoriale ci sono il pane necessario e il vino gratuito (cf. Mc 14,22-24|Cor 11,23-25), perché l'umano deve sempre affermare l'uno e l'altro, sentirsi creatura bisognosa ma anche capace di creazione, di bellezza, di canto e di danza. (Monastero di Bose).

Ricordiamo la Madre Nazarena, impegnata nel forno di Messina e nel torchio di Guardia, la Madre è un'artigiana eucaristica. Vive veramente nella convivialità con lo Sposo.

**RICORDIAMO LA MADRE NAZARENA, IMPEGNATA NEL FORNO DI MESSINA E NEL TORCHIO DI GUARDIA, LA MADRE È UN'ARTIGIANA EUCARISTICA. VIVE VERAMENTE NELLA CONVIVIALITÀ CON LO SPOSO.**







**MANDA, SIGNORE,  
APOSTOLI SANTI NELLA TUA CHIESA.**

FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE

